

Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna N.2 Mensile - Anno XLV - Febbraio 2008

Assemblea Regionale per delegati • I campi di Specialità • La Zona di Ferrara si racconta...

Scelte di speranza

Sommario



Calendario 108 08

quando	cosa	dove	chi
1° MARZO	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	Membri del Consiglio Regionale
8-9 MARZO	CONVEGNO CAPI GRUPPO	Rocca delle Caminate (FC)	Capi gruppo
5-6 APRILE	ASSEMBLEA REGIONALE PER DELEGATI	Castel San Pietro (BO)	Delegati di Zona e di Co.Ca.
24 MAGGIO	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	Membri del Consiglio Regionale

*** Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona,

Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori

I vantaggi dello scautismo nautico...



Il Galletto Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna - Anno XLV Febbraio 2008 N°2 - Periodico mensile - Redazione: Via Rainaldi, 2 40139 Bologna - Tel. 051 490065 Chiuso in redazione il 18 Gennaio

Direttore responsabile: Caterina Molari Caporedattore: Andrea Parato

Redazione: Francesca Biribanti, Alberto Cocchi, Fabiola Fenili, Cristina Prati, Cinzia Valzania

Hanno collaborato a questo numero:

Paola Incerti, Giovanni Milani, d. Luigi Bavagnoli, Cecilia Sgaravatto, Gianluigi Biondi, Andrea Fabbri, Chiara Cantoni, Roberto Lorenzini, Enrico Taddia, il Clan Ferrara 3, Paolo Zoffoli, la Comunità Capi del Meldola 1

Foto di copertina: Nicola Orlando, Ravenna 4

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini Illustrazioni: Guido Acquaviva

Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl - Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN) Azienda certificata UNI EN ISO 9001, OHSAS 18001, UNI EN ISO 14001, SA 8000 - Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2

Speci. In A.F. att. 1 Collina 2 DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196

Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali.") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà impronato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 19612003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista e da i relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003.

CO.muni CA.

Le nostre comunità (di capi e di ragazzi) vivono spesso le dinamiche dei piccoli gruppi. Immaginiamole come esseri viventi: nascono, crescono, maturano e declinano. Un buon osservatore, un capo che segua un gruppo per un alcuni anni, ne può osservare il "ciclo di vita". All'inizio, il gruppo nasce: facciamo attività per conoscerci. Si formano naturalmente legami tra i componenti: è importante lavorare sulla fiducia. Se aumentano le relazioni, si definiscono anche ruoli e compiti: occasioni di cooperazione ci aiutano a lavorare insieme. Ma occorre anche condividere uno stile: ognuno contribuisce concretamente a realizzare un quadro di riferimento comune. Continuiamo a valorizzare le persone, anche con responsabilità diverse, per coinvolgerle: il gruppo allarga i propri orizzonti, accetta passaggi e partenze, si apre all'altro. Può concludere un ciclo, ripensare alle esperienze fatte e ripartire. Certo, sono fasi generali, forse abiti troppo larghi per calzare a misura sulla nostra comunità. Ma un educatore deve riconoscere questi momenti per tagliare e cucire l'abito nel modo migliore.

Zampa

occhi aperti



Portatori sani di speranza

Paolo è in route. Il sole alto gli picchia sulla testa. La strada percorsa è tanta e quella da fare sembra anche di più. L'ennesima salita lo sfinisce: sa che non farà un altro passo.

Giulia, passo calmo, lo raggiunge. Dice: "Dai , manca poco, coraggio!" e gli passa la borraccia. Paolo non sa se è l'effetto dell'acqua che scorre nello stomaco, o se è il sorriso di speranza della compagna di clan, ma ecco: le forze ritornano. E la strada ricomincia

Spesso, per sentirsi a disagio e sfiniti non serve partire per la route. Se vi è capitato di fare coi ragazzi un'attività di analisi critica dei quotidiani o dei telegiornali, avrete sicuramente **visto** con dispiacere che, tra i fatti di cronaca, la violenza sta diventando un elemento ripetitivo e d'abitudine. Cumuli di notizie negative che non possiamo ignorare rischiano di soffocarci e di fermarci proprio a metà strada. Ci chiediamo: è tutta colpa di un contesto sempre più complesso? O siamo forse diventati meno capaci di gestire le nostre emozioni?

L'affettività ha sempre più importanza nella gestione dei rapporti, ma siamo davvero in grado di gestirla? I ragazzi chiedono questa dimensione umana e affettiva. Ma si trovano troppo spesso soli e l'unico modo che hanno per vivere i propri sentimenti, senza altro confronto, sembra quello di gestirli a proprio favore, a volte sino alla violenza. È allora fondamentale educare a stare in relazione in mezzo agli altri. Per noi scout, poi, la dimensione della comunità non è per nulla trascurabile: il Branco, la Squadriglia, le relazioni in Comunità Capi e in staff.

Come se non bastasse la solitudine, aumentano anche i momenti di incertezza, tra molte prospettive, tra tante idee, tra diversi valori. Le parole aumentano il rumore di fondo, invece di fare chiarezza. È difficile anche decifrare i propri sentimenti, per fare una scelta continua e precisa. Rischiamo di diventare eterni sperimentatori di quello che ci viene proposto, senza mai arrivare a un orientamento. Se è così per noi, cosa possono vivere i nostri ragazzi?

Ogni capo con un po' di esperienza di servizio può **giudicare** che la mancanza di speranza è il male profondo dei nostri giorni. Essere educatori scout non significa essere specchio della società, ma che siamo chiamati a essere riferimento che



dà speranza. Coi nostri ragazzi non possiamo limitarci alla diagnosi del problema: le imprese, le inchieste, i capitoli rimango a metà se non hanno uno sbocco concreto. Spesso capita che siamo incapaci di dare concretezza a quello che diciamo durante le riunioni, che non riusciamo ad uscire dalle sedi.

Per non restare bloccati a mezzo, occorre ricostruire i luoghi dell'educazione, come suggerisce Benedetto XVI. Luoghi con un patrimonio di esperienza. Luoghi in cui introdurre alla realtà e al suo significato. Ma anche luoghi in cui prima della forma e della metodologia c'è spazio per l'accoglienza e per la speranza: "nella speranza c'è tutto il divenire dell'uomo; c'è il coraggio di credere e di amare, di spendere la propria vita per il bene di tutti; c'è lo slancio di ricominciare senza mai lasciarsi smontare dagli insuccessi e dalle incomprensioni; c'è l'umiltà di riconoscere i propri limiti e i propri sbagli e di accettare quelli degli altri. C'è il terreno dell'ottimismo." (Giorgio Basadonna, Spiritualità della strada)

Allora, come possiamo agire?

I problemi che incontriamo non ci devono frenare. Al contrario, gettare il cuore oltre l'ostacolo è proprio dello spirito scout. Ma se il problema è a monte? Se, cioè, abbiamo le idee poco chiare su dove stiamo andando e l'ostacolo che si intravede sembra norme, e disperiamo di superarlo? Beh, se è vero che trasmettiamo ciò che siamo, noi capi non possiamo tirarci indietro dal crescere sulla strada della speranza. Se il niente che soffoca la vita dei ragazzi può quarire con una buona dose di speranza, dobbiamo essere noi i primi a provare questo vaccino, a fare scelte consapevoli di speranza. E dobbiamo diventare portatori sani di speranza. Come? Con un sano contagio: proviamo a discutere su come viviamo questa dimensione nelle comunità capi, nel nostro cammino di fede. Continuiamo a parlarne durante i campi di formazione. Ma non parliamo solo: troviamo testimonianze di speranza durante le nostre attività. Anche il prossimo Thinking Day può essere un'occasione utile per fare attività su questo tema. E, in ogni caso, ricordiamoci di concludere l'incontro con uno squardo che scruta oltre, perché "per riprendere la vita quotidiana dopo la festa, occorre che la festa ci abbia (ri)dato una ragione per vivere, una meta di cui "possiamo essere sicuri" e che "è così grande da giustificare la fatica del cammino" (Benedetto XVI, Spe Salvi)".

Andrea Parato



dalla regione

"Il nostro scopo è di contribuire, nella misura delle nostre forze, a realizzare il regno di Dio sulla terra, sviluppando nei giovani lo spirito e la pratica, nella loro vita di ogni giorno, della buona volontà verso gli altri e della collaborazione." (B.-P.)

Consapevoli della grande responsabilità affidata a tutti noi, delle nostre forze spesso insufficienti ed inadeguate, ma fiduciosi nell'aiuto di Dio e degli altri convochiamo la

Assemblea Regionale per delegati

sabato 5 e domenica 6 aprile 2008



Siamo certi che ognuno di voi saprà rispondere con impegno al mandato di servizio ricevuto dai Capi e dalle Comunità Capi della regione.

Ci incontreremo a CASTEL S.PIETRO (BO)

Sabato 5 aprile

ore 15,30 - iscrizioni ed accoglienza

- Maurizio Millo, coordinatore della Commissione Status, Stefano Ferretti e Silvia Bonaiuti, incaricati regionali alla Formazione Capi, introducono ai temi in discussione al Consiglio Generale dell' 1-4 maggio 2008
- Lavori di gruppo sui temi del Consiglio Generale (*)
- Presentazione candidature per Incaricata alla Formazione Capi (F), Incaricata all'Organizzazione (F), Incaricata E/G (F) e delegati regionali al Consiglio Generale (5)
- Presentazione di una proposta di modifica del Regolamento dell'Assemblea Regionale per adeguarlo alle modifiche allo Statuto deliberate dal Consiglio Generale 2006 e di una proposta di modifica riguardante le modalità di convocazione dell'Assemblea Regionale
- Presentazione del bilancio regionale: conto consuntivo 2006/07 e preventivo 2007/08
- Elezioni: votazioni

ore 21,30 - serata di animazione

Domenica 6 aprile

ore 8,00 - ripresa dei lavori e celebrazione S. Messa

- Proclamazione dei risultati delle elezioni
- Bilancio: votazioni
- ore 9.30 lavori di gruppo sulla bozza di Progetto Regionale elaborata dal Consiglio Regionale dopo il Convegno Capi di gennaio
- ore 11.30 intervento in plenaria su un tema educativo
- ore 13.00 pranzo
- ore 14,30 -16,00 dibattito in plenaria, mozioni e votazioni
- ore 16.30 varie ed eventuali

Contiamo di terminare l'assemblea entro le ore 17,00

(*) L'odg del Consiglio Generale verrà inviato ai Consiglieri generali da Capo Scout e Capo Guida. Sarà pubblicato, verso il 15 febbraio, sul sito nazionale **www.agesci.org** insieme ai documenti preparatori.

Il bilancio regionale (non ancora completo nel dettaglio) sarà trasmesso ai responsabili di zona entro febbraio.

La bozza del Progetto Regionale sarà trasmessa ai responsabili di zona entro il 15 marzo.

Paola Incerti, Giovanni Milani, d. Luigi Bavagnoli

Note logistiche:

Altre informazioni (come arrivare, possibilità di parcheggio, cartina stradale, quota di partecipazione, cena/pranzo e possibile pasto caldo della domenica, ecc) saranno sul prossimo numero del Galletto e sul sito regionale (www.emiro.agesci.it) dai primi di marzo.

Le "CHIAMATE AL SERVIZIO"

Si concludono i mandati di:

SILVIA BONAIUTI ad Incaricata Regionale alla Formazione Capi, ANGELA PIRONDI a Incaricata Regionale all'Organizzazione, ROBERTA VINCINI a Incaricata Regionale di Branca E/G. Gli eletti al Consiglio Generale (5) sostituiranno Gabriella Capriz

Gli eletti al Consiglio Generale (5) sostituiranno Gabriella Capriz, Alberto Bravi, Nicola Catellani, Cristina Prati e Francesca Mambelli, tutti al termine del primo mandato.

I consiglieri eletti entreranno in carica dal 1° settembre 2008.

Attualmente i consiglieri generali dell'Emilia Romagna sono:

- 1) GABRIELLA CAPRIZ zona di Bologna fine mandato 31/8/08
- 2) ALBERTO BRAVI zona di Forlì fine mandato 31/8/08
- 3) NICOLA CATELLANI zona di Carpi fine mandato 31/8/08
- 4) CRISTINA PRATI zona di Cesena fine mandato 31/8/08
- 5) FRANCESCA MAMBELLI zona di Ferrara fine mandato 31/8/08
- 6) ELISABETTA FRARACCI zona di Reggio Emilia fine mandato 31/8/09
- 7) CLAUDIO CIT zona di Rimini fine mandato 31/8/09
- 8) SERGIO VOLPI zona di Modena pedemontana fine mandato 31/8/10
- 9) FRANCESCO VALGIMIGLI zona di Ravenna fine mandato 31/8/10
- 10) MONICA TAINA zona di Piacenza fine mandato 31/8/11
- 11) MARGHERITA CANTONI zona di Parma fine mandato 31/8/11
- 12) GIUSEPPE PIGHI zona di Modena fine mandato 31/8/11

dalla regione ne



Almeno uno dei nuovi consiglieri eletti dovrà essere donna per mantenere il 30% al sesso minoritario (4 persone) sui 12 consiglieri generali della nostra regione.

Attualmente tutte le zone hanno un Consigliere generale.

CHI PUÒ ESSERE DELEGATO ALL'ASSEMBLEA REGIONALE

Possono essere eletti Delegati di Comunità Capi o di Zona (art. 39 STATUTO AGESCI)

- 1) TUTTI I CAPI BREVETTATI (capi unità e non) purchè in servizio
- 2) TUTTI I CAPI UNITA', così come risultano dal censimento (decisione del Cons. Generale 2002)

NOTA BENE: i Maestri dei Novizi NON SONO capi unità; sono delegabili all'Assemblea Regionale solo se CAPI BREVETTATI

Il regolamento dell'Assemblea Regionale dell'Emilia Romagna (approvato il 18/4/99. art. 1) indica che essa è composta da:

- a) i membri del Consiglio Regionale
- b) 2 delegati per ogni Co. Ca. (eletti per un anno tra i membri della Comunità Capi)
- c) delegati eletti per un biennio dall'Assemblea di Zona (*)
- d) fino a 5 capi nominati dai Responsabili Regionali
- e) dagli incaricati alle branche e settori (con solo diritto di parola)
- f) tutti i capi censiti nella regione, anche se non Delegati (senza diritto di parola o di voto)



Sono eleggibili ai vari incarichi regionali (ma non possono essere "elettori attivi") anche CAPI BREVETTATI "a disposizione", cioè non in servizio.

- (*) Ogni Zona ha diritto di eleggere "Delegati di Zona" (oltre i delegati di Co.Ca.) nella seguente proporzione:
- 2 delegati se la Zona comprende fino a 10 gruppi
- 3 delegati se la Zona comprende da 11 fino a 20 gruppi
- 4 delegati se la Zona comprende da 21 fino a 30 gruppi •

Convegno/uscita Regionale Capi Gruppo

8-9 marzo 2008, Rocca delle Caminate (FC)

... anche quest'anno a settembre eravate in braghe di tela per la formazione degli staff delle unità?

... vorreste programmare bene le attività di Co.Ca. ma tutti gli anni le vere esigenze saltano fuori alla verifica di giugno?

... vi pentite spesso di non aver convinto al momento giusto i giovani capi a fare il CFM?

VI CI VUOLE PROPRIO UNA BELLA USCITA PER CAPI GRUPPO!

Non un semplice convegno su comode poltroncine, ma una vera e propria uscita scout, un momento di formazione, di confronto, di riflessione tutto per voi.

Proseguiremo il tema della progettualità in Co.Ca., iniziato al Convegno Metodologico di gennaio, approfondendo in particolare la progettualità sulle singole persone e sulla comunità, sulla crescita degli staff nel tempo, sullo sviluppo del gruppo nel territorio. Vedremo anche come il nuovo iter potrà supportare il lavoro di formazione e accompagnamento. Vi aspettiamo numerosi!

Per informazioni sulla logistica e per le iscrizioni, rivolgetevi agli incaricati di Formazione Capi della vostra Zona.



dalla regione

Campi di Specialità: istruzioni per l'uso

I Campi di Specialità sono stati ideati per i ragazzi della branca E/G con l'obiettivo di far apprendere, in base alle loro attitudini e ai loro interessi, tecniche e conoscenze relative alle specialità.

Nella rosa dei campi e degli eventi per la branca E/G non era previsto questo tipo di evento fino al 2000, quando vengono attivati in via sperimentale alcuni week-end di specializzazione che, nel 2001, sono ufficialmente istituiti come opportunità nel sentiero degli E/G.

Per garantire l'unicità della proposta esiste già da qualche anno una pattuglia di coordinamento regionale che ha predisposto un progetto unitario nato dalla sintesi delle diverse esperienze realizzate nelle zone dell'Emilia Romagna. E' stato inoltre scelto un logo, simbolo dell'iniziativa: la "main ouverte" dell'architetto Le Corbusier a significare quanto si può realizzare attraverso il proprio ingegno e le proprie mani.

I campi di specialità assumeranno però la configurazione di veri e propri eventi regionali, nella nostra regione, solo dal 2008 in parallelo con l'attuazione del nuovo sentiero scout.

Con le modifiche al regolamento metodologico, la conquista delle specialità diviene lo strumento principe della tappa della scoperta come 'impegno' del sentiero di ogni E/G e come occasione per valorizzare i propri talenti e le proprie inclinazioni. In questa prospettiva si inserisce lo strumento dei campi di specialità, esperienze di formazione rivolte a tutti gli esploratori e le guide in cammino verso la tappa della scoperta. Diventa quindi per i ragazzi un'occasione di imparare facendo, in collaborazione con i capi, che mettono a disposizione le loro competenze, e in una realtà di condivisione con altri ragazzi con cui mettere in comune la vita dei Reparti di provenienza, le storie personali, le conoscenze già acquisite, le tradizioni e i talenti di ognuno. Si realizza perciò un'esperienza non solo di apprendimento di tecniche e abilità, ma soprattutto di crescita della personalità in un clima di condivisione e di stimolo a portare all'interno del proprio Reparto quanto vissuto per arricchire tutta la comunità.

Foto di Luca Cardelli, Rimini 5

Alla fine del campo viene consegnato dallo staff (due capi campo, un A.E. ed eventuali aiuti capo) un attestato di partecipazione che però non sarà garanzia assoluta della conquista della specialità, ma solo una tappa intermedia nel cammino di raggiungimento della stessa.

Essendo da quest'anno i campi di specialità veri e propri eventi regionali, si sono stabilite, rispetto agli anni scorsi, alcune modifiche a livello organizzativo riguardanti le modalità di iscrizione e la nomina dei capi campo.

Innanzitutto potranno partecipare gli E/G che sono al primo e secondo anno di reparto; questo per dire che rispetto al nuovo sentiero ci potrebbero essere E/G che hanno fatto una tappa della scoperta molto corta e anche se sono all'inizio del cammino per la tappa della competenza, possono ancora iscriversi ai campi di specialità.

Dopo l'esperienza già realizzata nelle zone in questi ultimi anni, si è constatato che i ragazzi tornano a casa entusiasti, pieni di buoni propositi e pronti a trasmettere agli altri quello che hanno ricevuto; è importante quindi che i capi reparto promuovano tra gli E/G, in una logica progettuale, questi eventi e li aiutino a riconoscerne l'importanza come occasione speciale sia di incontro e confronto con altri ragazzi sia di acquisizione di tecniche.

Cecilia Sgaravatto, Andrea Fabbri, Gianluigi Biondi Pattuglia regionale campi di specialità

Come ci si iscrive

Pur essendo affidata alle zone l'organizzazione e la gestione dell'evento, le iscrizioni ai campi dovranno pervenire alla segreteria regionale tassativamente entro e non oltre 20 giorni prima della data di ogni campo insieme alla ricevuta di versamento (c.c.p. N.16713406 intestato a Comitato Regionale Agesci Emilia Romagna, causale: "campi di specialità... zona di ...") di una quota di 22 euro.

Prossimamente, sul sito regionale sarà creato un link che permetterà ai ragazzi, che lo desidereranno, di pre-iscriversi anche via web. I capi campo dovranno essere in possesso del brevetto di capo e verranno nominati dal Comitato regionale su proposta delle varie zone.

Il calendario e il programma per i prossimi campi di specialità è stato consegnato ai capi presenti al convegno metodologico regionale. Se ne trova copia sul sito regionale (www.emiro.agesci.it) oppure dai propri incaricati di zona di branca E/G. Naturalmente sarà accolta l'eventuale disponibilità di capi che volessero mettere a disposizione le loro competenze per ampliare la gamma di specialità da presentare ai campi.

dalla regione ne



La luce della pace a Parma

Anche quest'anno la Comunità Foulard Blanc di Parma ha voluto essere presente all'accoglienza della Luce di Betlemme.

L'arrivo della Lampada della Pace è per la nostra comunità un momento molto importante. Ci ricorda il Mistero del Natale in cui Dio si fa uomo tra gli uomini per salvare l'umanità.

La mattina di sabato 15 dicembre, i tre foulard blanc (Chiara, Matteo e Paolo), della comunità "*Francesca Pennisi*" di Parma, partono in treno con destinazione Bologna per accogliere la Luce di Betlemme.

Matteo sarà il "luci-fero", ovvero il portatore delle due lanterne ad olio contenute nel apposito recipiente da trasporto.

I tre arrivano a Bologna giusto in tempo per accorrere al binario, dove li aspetta il treno proveniente da Trieste con la Luce. Altri scout di Bologna e dintorni sono presenti. Ci sono anche alcuni lupetti, e altri foulard blanc. Chiara, Matteo e Paolo vengono accolti con grande gioia e calore! C'è poco tempo, tutti cercano di accendere velocemente le loro lanterne: c'è giusto il tempo di una foto con gli scout che stanno trasportando la luce, ed un saluto a Raffaele ed ai fratelli scout di Trieste. Finalmente Chiara apre il contenitore e Matteo, affiancato da Paolo, riesce ad accendere la prima lanterna. Viene poi il turno di Paolo che, con una candela, accende la seconda.

Il treno è già in partenza. Tanta gente e tanta la gioia da parte di tutti! Dopo il viaggio di ritorno, la Luce giunge a Parma. Viene portata subito all'Oratorio dei Rossi, accolta dalla Comunità Carmelitana.

La veglia per l'accoglienza della Luce si è svolta la sera presso la Parrocchia di San Patrizio. Vi hanno partecipato circa duecentocinquanta persone appartenenti a varie realtà tra cui: la comunità parrocchiale di San Patrizio; gli scout dell'Agesci dei gruppi Parma 1, Parma 5, Parma 6, Parma 8, Valdenza 1, Cngei di Fontanellato 1, Salsomaggiore 1 e Langhirano 1, scout dell'Aisa Parma 1 i Foulard Blanc ed il gruppo di volontariato le Benemerite dell'associazione carabinieri. Il parroco don Vittorio Quintavalla, il pastore avventista Vincenzo di Castro e il diacono Bruno Rasia Dal Polo hanno presieduto la veglia.

Tra canti e momenti di riflessione, la Luce è entrata in chiesa, giungendo all'altare trasportata di mano in mano in una catena umana. La catena simboleggia l'apporto che ognuno di noi da' nella vita quotidiana alla comunità umana. Perché ci sia pace occorre che ognuno si impegni a farsi veicolo di essa agli altri. Per i Cristiani pace significa portare al prossimo la vera Luce, che è Cristo.

Domenica 16, infine, la Luce è stata portata presso la Casa Protetta "Il Campo" e presso il Monastero di Santa Maria Bianca delle Suore Carmelitane Scalze, mentre da un altro gruppo di Benemerite è stata consegnata a Fontanellato alla Casa di riposo "Peracchi" ed al Centro Riabilitativo "Cardinal Andrea Ferrari".

Gesù nel Suo Natale illumini e dia pace al cuore di ogni donna e di ogni uomo. E' l'augurio che gli scout dell'Agesci, dell'Aisa, del Cngei e del gruppo Le Benemerite rivolgono a ciascuno di noi.

Chiara Cantoni Foulard Blanc di Parma





La Zona di Ferrara si racconta

Continua la presentazione delle zone.

Abbiamo rivolto ai responsabili della Zona di Ferrara, Dario Seghi e Angela Mambelli, alcune domande per capire cosa succede nel loro territorio.

Come la Zona è di aiuto ai capi, ai ragazzi, ai capi gruppo e alle comunità capi?

La Zona di Ferrara è di fatto una piccola zona scout che riunisce 7 Gruppi, 4 sono presenti in Ferrara e 3 gruppi sono in periferia, e tra di loro geograficamente agli antipodi, distanti circa 90 Km. *Il numero di gruppi e di capi favorisce l'incontro ma la distanza geografica crea diversi problemi nell'incontrarci.*

Questa variegata collocazione comporta anche una inevitabile differenza nella "storia" di ciascun Gruppo, differenze che si riscontrano anche nei ragazzi.

Allora, per rispondere alla tua domanda, l'impegno primario del Comitato e del Consiglio di Zona è stato quello di favorire gli incontri tra le

Comunità Capi e tra i ragazzi promuovendo iniziative ed attività sia a coppie di Co.Ca., a coppie di Unità e sia per tutta la Zona. Oltre al classico Thinking Day mi sembra opportuno citare gli

"Il numero di gruppi e di capi favorisce l'incontro ma la distanza geografica crea diversi problemi



incontri-confronti tra le coppie di Comunità Capi (una della periferia con una della città), alcuni campi invernali ed estivi a coppie di Unità oltre le "Feste di Primavera" per tutti gli L/C, i Campi di "S. Giorgio" per gli E/G e le Veglie di Pentecoste e Capitoli per gli R/S, la realizzazione dei campetti di specialità regionali che ha visto la partecipazione di oltre 120 ragazzi da tutta la regione.

In tal modo abbiamo favorito la conoscenza tra i capi e i ragazzi oltre al confronto sulla stessa applicazione pratica del metodo scout.

Ogni anno abbiamo proposto un **Convegno di zona** di approfondimento e una **Uscita di spiritualità.** E' un cammino che sta dando risultati positivi e che, per il prossimo anno, passato l'impegno per festeggiare la ricorrenza del Centenario, intendiamo percorrere insistendo

sull'incontro-confronto tra coppie di Comunità Capi e di Gruppi anche in relazione al ricambio generazionale di capi che abbiamo registrato in questi ultimi due anni.

Come è organizzato il lavoro della Zona?

Per meglio rispondere ai bisogni dei capi e delle Co.Ca. già da tempo il Comitato di Zona si avvale della preziosa collaborazione di alcune pattuglie perché offrono supporti diretti di competenza specifica in vari ambiti:

- **Pattuglia "Le Tracce"**: Ha il compito di offrire su richiesta spunti, stimoli, incontri, sussidi per la formazione alla fede per realizzare percorsi di catechesi adeguati ai capi e ai ragazzi.
- Pattuglia "Protezione Civile": Ha il compito di offrire su richiesta

incontri o esperienze per formare i capi o i ragazzi a cogliere l'importanza dell'essere pronti ad un intervento competente nelle emergenze insieme a tutti i volontari della protezione civile nazionale.

- Pattuglia "Campetti di Specialità": Ha il compito di progettare e realizzare nella nostra zona campetti di specialità regionali per E/G alle prime tappe coordinando i capi della zona tra loro e mantenendo il contatto con la regione.
- Pattuglia "Foulard Blanc": Ha il compito di offrire su richiesta incontri ed esperienze per formare capi e ragazzi al servizio degli ammalati in particolare nell'esperienza a Lourdes e altri santuari mariani
- Pattuglia "Competenza": Ha il compito di offrire su richiesta incontri o esperienze di formazione tecnica per l'acquisizione e lo sviluppo di competenze specifiche.
- Pattuglia "Territorio Diocesi": Ha il compito di mantenere contatti con le realtà istituzionali individuando gli Uffici per il disbrigo delle pratiche per permessi e mantenendo contatti con la Diocesi per le attività da svolgere in collaborazione.
- Pattuglia "Handicap ed educazione affettiva": Ha il compito di offrire idee e percorsi educativi personalizzati per affrontare in modo competente la realtà di un ragazzo diversamente abile. Inoltre è disponibile per percorsi di educazione all'amore, alla sessualità, alla famiglia, alla vita per tutte le branche sia direttamente con i ragazzi ma soprattutto per i capi in Co.Ca. e per i programmi di unità.

Stiamo creando anche le pattuglie Ambiente e Pace-NonViolenza-Solidarietà in modo da offrire ai capi e ragazzi un ampio spettro di possibilità formative.

La strutturazione del sito internet di Zona ed un incaricato alla segreteria del Comitato e Consiglio permette un collegamento veloce e la possibilità di conoscere e condividere sempre più le iniziative dei gruppi e della zona.

dalle zone



diamo i numeri...

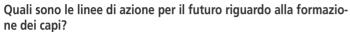
Zona di Ferrara

7 Gruppi: (Ferrara 3,4,5,6; Delta del Po 1, Casumaro 1, Porto Garibaldi 1)

Ragazzi censiti: 577

Capi censiti: 144 + 8 Assistanti Ecclesiastici Branca L/C: 9 branchi/cerchi = 262 L/C Branca E/G: 8 reparti = 189 E/G Branca R/S: 7 clan = 126 R/S

Totale censiti: 729



L'azione di quest'anno sarà incentrata sulla "FORMAZIONE" dedicando alcuni incontri di branca in particolare sulla formazione personale alla pace, cioè saper vivere relazioni in Co.Ca. e branca capaci di ascolto, valorizzazione delle differenze, capacità creativa per saper sintonizzare tra loro le diversità.

Strutturare altre due pattuglie su "rapporto col territorio e diocesi" e "affettività" a supporto delle Comunità Capi e dei singoli capi.

Come si svolge l'attività delle branche?

Riteniamo che l'ambito più adatto per migliorare la qualità del servizio dei capi sia l'incontro mensile di branca. Quest'anno tale incontro non prevede organizzazione di eventi ma "Formazione" oltre che alle relazioni pacifiche anche a tematiche di branca come ad esempio "Il nuovo sentiero" per la branca E/G.

Come fate per rendere unitaria l'azione educativa delle comunità capi?

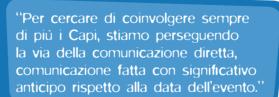
Attraverso incontri tra Comitato e singole Co.Ca. veniamo a conoscenza delle potenzialità e delle situazioni di criticità che i singoli Gruppi hanno e vivono.

Un secondo aspetto è quello della programmazione di incontri-confronto tra le varie Co.Ca. in aggiunta al confronto e definizione delle linee guida realizzato all'interno del Consiglio di Zona.

Quali sono state le cose realizzate in queste direzioni negli ultimi 2 anni?

Citeremo le più eclatanti: il Progetto Educativo di Zona che ha visto lavorare le Comunità Capi a coppie, incontri di Formazione specifica rivolte

ai capi delle Branche su tematiche di interesse specifico (Progettazione, Figura del Capo, Noviziato, Il Nuovo Sentiero).





I convegni su queste tematiche:

- La figura del capo 2006
- Educare alla pace e incontro ambasciatori Jamboree 2007
- Iniziative per l'anno del centenario
- Uscite di spiritualità ogni anno
- Marcia della pace 2007 di zona
- Mostra sullo scautismo in occasione del centenario.

Qual è il modo utilizzato da comitato ed incaricati di zona per alzare il livello di partecipazione attiva dei capi, delle comunità capi e dei capi gruppo?

Strettamente legata alla dislocazione geografica dei Gruppi all'interno della nostra Zona, subiamo una partecipazione non sempre soddisfacente agli incontri comunitari. Per cercare di coinvolgere sempre di più i Capi, stiamo perseguendo la via della comunicazione diretta, comunicazione fatta con significativo anticipo rispetto alla data dell'evento. Altra linea, che stiamo seguendo, è quella della ricerca di tematiche che siano di particolare interesse per i Capi, sviluppate da persone qualificate sia per conoscenza che per capacità di trattazione. I risultati della partecipazione: a volte molto buoni, altre volte non soddisfacenti. Pensiamo comunque che la linea sia giusta e pertanto proseguiremo.

Quali sono le relazioni con l'amministrazione locale, con il vescovo e la diocesi, con i parroci, con le altre associazioni presenti sul territorio?

Con il Vescovo, la Diocesi, i Parroci la qualità delle relazioni copre tutto l'arco dei giudizi: con alcuni parroci (purtroppo pochi) le relazioni sono molto buone, con altri appena soddisfacenti e con alcuni conflittuali. Partecipiamo ad alcune Commissioni della Diocesi portando il nostro

contributo e la nostra identità. Con l'attuale Ve-

scovo stiamo cercando di costruire un rapporto di conoscenza e collaborazione.

Le migliori collaborazioni si riscontrano nei Gruppi della Provincia con le Istituzioni e le Associazioni locali favorite dalla conoscenza reciproca tra le persone delle istituzioni e i Capi scout. Per i Gruppi cittadini si riscontrano alcune buone collaborazioni con le Circoscrizioni.

Si hanno soddisfacenti rapporti con la Diocesi

attraverso incontri con la Pastorale Giovanile per la programmazione di attività in collaborazione. Le problematiche risentono della crisi di partecipazione che trapassa orizzontalmente tutte le realtà sociali. Pur cercando di mantenere un nostro incaricato nelle Commissioni, la sua presenza attiva viene ad essere a volte demotivata dalla scarsa partecipazione che si riscontra alle iniziative (poche) programmate.

Angela Mambelli e Dario Seghi, responsabili di zona

Per saperne di più...

email: info@ferraragesci.it • web: www.ferraragesci.it





Come archi sempre pronti a scoccare

Ci sono a volte gomitoli di lana che rimangono là, buttati da qualche parte, e poi all'improvviso si trasformano in un groviglio di fili, senza che riusciamo più a trovarne né l'inizio né la fine.

E allora è probabile, anzi è sicuro, che **uno scopo** che troppo spesso non scorgiamo nelle azioni che i giovani compiono, non sia assente ma , semplicemente, non lo vediamo.

Raccogliamo perciò le forze rimaste ed inforchiamo un paio d'occhiali con lenti più potenti, perché abbiamo scelto, come capi scout, di essere educatori e ciò non ci concede altre scelte

E' anche vero, però, che nella nostra faretra di capi abbiamo diverse frecce da scoccare con l'arco, anche se a volte ce ne dimenti-

"Nella nostra faretra

chiamo o le lasciamo abbandonate, a coprirsi di polvere. Proviamo a farne un piccolo inventario, senza ordine di priorità e senza pensare che sia esaustivo, solo così... per ricordare.

- Sappiamo essere seminatori, consapevoli che ogni individuo è una geografia complessa fatta di terreni arsi, rovi, deserto, terra fertile e che il nostro seme a volte viene gettato invano, ma altre volte attecchisce producendo fiori di inaspettata bellezza.
- Sappiamo essere il migliore terreno possibile per noi stessi in quel momento e perciò siamo disposti a lavorare, a formarci, ad interrogarci, a ricrederci, a modificarci, ad accettarci affinché il seme sparso su di noi attecchisca producendo radici di inaspettata resistenza.

sapevolezza che "non si deve nulla a nessuno", ma che "si vuole" e che ciò che facciamo è la maniera più divertente che abbiamo trovato per rendere concreta la nostra vocazione.

- Abbiamo competenza, perché bisogna conoscere la tecnica per fare le cose e abbiamo l'umiltà per imparare.
- Abbiamo consapevolezza, perché se è utile sapere fare le cose è certamente indispensabile capirne il "perché". Ed allora all'orizzonte si vede l'uomo e la donna che l'Agesci si propone di condurre alla Partenza: capace di essere solido e quindi in grado di scegliere, e di scegliere il vero, il bene, il bello e solidale, perché soltanto nella comunione con l'altro si realizza il mistero della persona.



vita da capi



- Sappiamo essere responsabili, perché la responsabilità è la moneta con cui si spende la carta dell'amore. "Amando" e non essendo "solo innamorati" possiamo essere, agli occhi di noi stessi e degli altri, credibili
- Manchiamo di supponenza, perché non è indispensabile essere scout per fare le cose giuste e per farle bene: il mondo è pieno di gente migliore di noi da cui attingere linfa vitale.
- Sappiamo essere **fedeli**, non perché non tra-
- diamo, ma perché abbiamo compreso che è il tempo che dedichiamo a ciò che facciamo e soprattutto a chi amiamo che li rende unici, insostituibili, preziosi come la tunica di Gesù che neppure gli uomini della croce sono riusciti a lacerare perché intrisa dell'amore con cui sua Madre l'aveva ricamata.
- Sappiamo esserci fino alla fine, come Maria ai piedi della croce, anche quando dobbiamo coprirci di lacrime ed accettare un destino che non siamo in grado di comprendere.
- Abbiamo equilibrio, perché il percorso è lungo, a volte faticoso, pieno di insidie, deviazioni, cadute. Ci sentiamo affaticati, perdiamo la rotta, piangiamo per i colpi ricevuti, perdiamo tempo, ma riusciamo sempre e in ogni caso a rimetterci in cammino.

Ma soprattutto sappiamo che per quanto sia aggrovigliato quel gomitolo di fili di cui non vediamo né l'inizio né la fine **ne vale sempre** la pena!

Cristina Prati

Quaderno di traccia

Ecco la seconda e ultima parte dell'articolo che abbiamo proposto nello scorso numero del Galletto (1/2008).

PROGETTI A NASO CORTO E A NASO LUNGO (seconda parte)

Progetti intrecciati

Far crescere i nasi non è cosa che si insegni a chiacchiere ma nella pratica. Cosicché una buona vita di unità è un susseguirsi di progetti comunitari che i ragazzi scelgono perché avvincenti ai loro occhi e impegnativi per le loro menti e le loro braccia. In tali progetti di gruppo ogni ragazzo troverà il suo ruolo che lo aiuterà a raggiungere i suoi personali obiettivi: in ciò consiste la progressione personale.

Infine, i capi hanno dei progetti sui ragazzi, su come vorrebbero che fossero e su come farceli diventare: in ciò consiste il progetto educativo. Non a caso l'ho messo per ultimo perché è una sorta di cornice nella quale si inscrivono gli altri progetti, fa da schema generale, è il più importante ma il meno visibile.

Guai quando si fanno discendere le imprese dei ragazzi direttamente dagli obiettivi del progetto educativo: il risultato sono delle attività di una noia mortale, come quei libri scritti per ragazzi con intento educativo: non educano nessuno, perché non si arriva mai a leggerli fino in fondo.

Il progetto educativo indicherà quelle attenzioni dei capi, quelle piccole rifiniture, quelle sottolineature, quelle regole, che trasformeranno le attività avvincenti e gustose inventate dai ragazzi (e dall'animo di ragazzo che c'è in ogni capo) in una esperienza educativa in cui cioè ognuno è valorizzato, si conosce di più e scopre gli altri ed il mondo che ha intorno.

Dalla SAM alla SIP

Per organizzare un progetto il lavoro è semplice e tutt'altro che cervellotico. Anzi non c'è capo che già non lo faccia quando prepara le attività. Solo che magari non lo sa.

In primo luogo occorre chiedersi: come vorrei che i miei ragazzi fossero? Quanto più la risposta è concreta e tanto meglio è, anche perché permette di valutare in futuro se si sono fatti o meno dei passi avanti.

Così si può dire "vorrei che riconoscessero il valore delle cose create come dono di Dio da condividere con i fratelli", ma subito dopo è bene aggiungere "e quindi vorrei che il materiale prestato fosse restituito intatto, vorrei che ci fosse una cassa comune per le spese voluttuarie, vorrei che alle uscite si dividesse il cibo, vorrei che i vestiti firmati non entrassero in sede...".

Identificata la "Situazione Ideale da Perseguire" (per brevità SIP) occorre un attimo guardare come stanno realmente le cose, cioè la "Situazione Attuale da Migliorare" (SAM).

La SAM andrà ispezionata con gli occhi della SIP per cui, ad esempio, andrò a vedere cosa non va non in generale, ma rispetto alla "capacità di rispettare le cose, non attaccarcisi troppo e condividerle". Troppi obiettivi generali, la tentazione di avere un progetto completo, esaustivo e senza lacune sono le premesse per un fallimento.

Occorre mettere nel mirino poche cose per volta: così si potrà colpire qualcosa; tutto il resto comunque non resta trascurato perché è sufficiente una decorosa applicazione del metodo scout senza neppure troppa fantasia ed inventiva per portare avanti un'educazione globale della persona. Noi preoccupiamoci di poche cose per volta: al resto ci pensa "il Metodo" anche a nostra insaputa.

Una volta stabilita la SIP e vista la SAM si tratta solo di decidere cosa fare, come farlo ed in quanto tempo, per passare dalla SAM alla SIP. Qualcosa di simile io abbiamo fatto tutti: quando su una cartina topografica trovavamo il punto dove eravamo finiti, con le coordinate scoprivamo quale doveva essere la nostra meta e quindi ci mettevamo a ragionare su quale strada era più conveniente, se era meglio la marcia all'Azimut o il sentiero, se erano meglio tre chilometri in più per traversare il ponte o tentare di guadare dove ci trovavamo.

Come allora, per decidere, dovevamo tener conto delle nostre forze e degli ostacoli che avremmo trovato sul percorso, così nel fare un progetto dovremo tener conto delle risorse che abbiamo a disposizione in termini di uomini e mezzi (tempo, denaro, competenze, collaboratori, sensibilità dell'ambiente) e delle resistenze con cui dovremo confrontarci per inventare le tattiche migliori per affrontarle.

Poi ci si divide i compiti e si parte.

Non bisogna dimenticarsi di darsi un appuntamento per fare una tappa e tutti insieme valutare come va il cammino e come aggiustare la mira. Mi sembra si chiami "verifica".

Se guardate bene, laggiù, verso l'orizzonte la SIP già si intravede.

Roberto Lorenzini (da Scout Proposta Educativa n.31, 28 settembre 1991)



Capo catechista: la carità

"la nostra vita è la prima

parola sulla fede e della

vedono''

(Quinta parte – Le parti precedenti sono sui numeri 9, 10, 11 del 2007, e numero 1 del 2008)

Dopo parola, liturgia e preghiera, un'altra parola cardine per il capo catechista è la carità.

Preferisco parlare di testimonianza, perché ogni cristiano è chiamato ad essere testimone della sua fede.

Anche qui, sgombriamo il campo da un equivoco: non è che l'appartenenza alla Chiesa ci chieda anche di testimoniare la nostra fede, come se fosse un di più da aggiungere. Semplicemente, siccome non c'è fede se non dentro la vita - anzi possiamo azzardare che la vita e la fede coincidono - allora non è che oltre al vive-

re la fede la dobbiamo anche testimoniare. Molto più semplicemente. **la fede che** testimoniamo è la fede che viviamo. è la nostra vita che testimonia la nostra fede. La nostra vita

è la prima parola sulla fede e della fede che i nostri ragazzi vedono: non ci sono vie d'uscita a questa responsabilità, è qui che ci giochiamo la nostra credibilità, e soprattutto la possibilità che i ragazzi hanno di cominciare a pensare alla fede non come a qualcosa d'astratto, o tanto meno di imposto, di "vecchio", ad un esercizio di bigottismo superato.

Ma possono insorgere tante obiezioni, tanti dubbi impertinenti: non è che per essere veri testimoni dobbiamo essere più buoni, più rigorosi, più coerenti con gli ideali del cristianesimo? Ma siamo proprio sicuri che sia questo il punto, o non è vero forse che siamo tutti chiamati a vivere la nostra fede con la semplicità, la ricchezza e anche la povertà della nostra vita, senza pretendere di essere modello di vita per qualcun altro, ma semplicemente offrendo la testimonianza della nostra vita, che sta camminando dietro a Gesù, con tutta la comunità dei fratelli.

Questo non è poco, ma è ciò che ci viene chiesto, nulla di più e nulla di meno: il tentativo sempre imperfetto di collegare la fede alla vita lo dobbiamo compiere per noi, è un dovere verso noi stessi, è una questione di onore e di responsabilità nei confronti del dono che ci è stato fatto e che ci siamo

assunti. Questa fatica, questo compito che definisce il nostro vivere, con tutti i suoi impegni, le sue gioie e le sue difficoltà, questo è ciò che dobbiamo lasciar vedere anche ai nostri ragazzi, non perché si scoraggino ma perché sperimentino, come noi lo abbiamo sperimentato e tuttora sperimentiamo, che questo cammino è un cammino bello e avventuroso, in cui incontriamo tante sorprese, dentro e fuori di noi.

In questo contesto, anche confessare – non sbandierare – che **il**

servizio educativo che stiamo compiendo è parte integrante della nostra vocazione cristiana è un modo significativo del nostro rispondere al Signore del nostro servizio a lui. Anche guesta confessione credo che sia importante.

Non si può annunciare il Vangelo della carità e della vita senza porre gesti di carità e di vita: questo vale anche per il servizio fatto ai ragazzi. Se poi lo facciamo con il sorriso, magari anche nelle difficoltà, allora tutto diventa più bello e più vero.

Don Gigi Bavagnoli



vita da capi



Cento I: quarantacinque anni, ma non li dimostra

E' un periodo speciale per il Cento 1: insieme ai cento anni di scautismo nel mondo, infatti, a Cento si festeggiano anche i primi quarantacinque anni del nostro gruppo.

"Mi ricordo", racconta Vittorio Pranzini, "quando quarantacinque anni fa venivo in lambretta da Bologna per portare lo scautismo a dei ragazzini della bassa..." . Col senno di poi si può dire che quei lunghi viaggi in lambretta non sono stati buttati via, se negli anni l'entusiasmo di quei ragazzini è andato via via crescendo sempre più, e ha radicato la cultura scout nella nostra città.

I festeggiamenti sono iniziati con la S. Messa di domenica 9 dicembre, alla quale erano state invitate a partecipare tutte le persone che nel corso degli anni avevano fatto parte del gruppo. Un'emozione grandissima ha scosso soprattutto noi giovani durante il rinnovo della Promessa: ci sembrava incredibile come persone che da parecchi anni ormai non indossavano più "fisicamente" il fazzolettone, ricordassero ancora quelle parole e le recitassero con la stessa convinzione di un lupetto che le pronuncia per la prima volta davanti ai suoi capi branco. I festeggiamenti sono proseguiti con due momenti importanti: una conferenza sull'attualità educativa dello scautismo, tenuta da Vittorio Pranzini (autore del libro "Pedagogia scout") e Chiara Sapigni (presidente FIS). E poi un grande gioco a basi sparse per la città, con la finalità di spiegare i valori su cui si basa lo scautismo.

Entrambi gli avvenimenti sono stati aperti a tutta la comunità della città di Cento per cercare di diffondere, con la massima trasparenza, la nostra realtà educativa.

La passione intensa che si legge negli occhi di coloro che per primi hanno indossato il nostro fazzolettone ci proietta verso il futuro, con una carica infinita e ci fa sperare di essere noi a organizzare con la stessa intensità la cerimonia per i prossimi quarantacinque anni!

Enrico Taddia e la Comunità Capi Cento 1

Parole che disarmano

In quest'epoca in cui circolano miliardi di notizie e in cui la vera informazione è accessibile solo a chi la sa decodificare, noi rover e scolte del clan "la Lanterna di Ulisse" di Ferrara, ci siamo interrogati su come sfuggire a tutto questo: riteniamo innanzitutto necessario diventare consapevoli di come quotidianamente si fa informazione. Questa rubrica, che si apre proprio con una riflessione sull'informazione, conclude un nostro percorso sul tema "Le parole che disarmano", scelto fra gli spunti proposti dalla Terza Assemblea dell'Onu dei

Giovani, tenutasi dal 5 al 7 ottobre 2007 a Terni. In questo spazio tenteremo di proporvi un'informazione "diversa", cercando di imparare noi stessi ad essere cittadini informati e consapevoli di poter fare la differenza.

Aspettiamo i vostri interventi, per scambiarci opinioni, domande e riflessioni sugli argomenti che tratteremo. Invitiamo in particolare i capi clan a presentare ai propri clan i nostri articoli, nella speranza che nasca un confronto costruttivo e stimolante per tutti.

"Che follia fare un brindisi alla stampa indipendente! Ciascuno, qui presente questa sera, sa che la stampa indipendente non esiste. Lo sapete voi e lo so io: non c'è nessuno fra voi che oserebbe pubblicare le sue vere opinioni, e, se lo facesse, lo sapete in anticipo che non verrebbero mai stampate. Sono pagato 250 dollari alla settimana per tenere le mie vere opinioni al di fuori del giornale per il quale lavoro. (...)

La funzione di un giornalista (di New York) è di distruggere la Verità, di mentire radicalmente, di pervertire, di avvilire, di strisciare ai piedi di Mammona e di vendersi egli stesso, di vendere il suo paese e la sua gente per il proprio pane quotidiano o, ma la cosa non cambia: per il suo stipendio. Voi questo lo sapete e io pure: che follia allora fare un brindisi alla stampa indipendente! Noi siamo gli utensili e i vassalli di uomini ricchi che comandano dietro le quinte. Noi siamo i loro burattini; essi tirano i loro fili e noi balliamo".

(dal discorso di congedo di John Swinton, caporedattore del New York Times, 1914)

Dopo 94 anni, ci ha colpito l'attualità di queste parole.

Da sempre l'opinione pubblica è fondamentale per la stabilità di un sistema e viene indirizzata da esso.

Questo dà un grande potere ai media, che spesso gonfiano le notizie marginali per oscurare quelle più scomode. Molteplici elementi infatti influiscono sulla "codifica" del messaggio trasmesso dall'informazione: tono, linguaggio, immagini e cifre possono attribuire una connotazione più o meno positiva alla notizia...

(continua nel prossimo numero del Galletto)

A cura del clan Ferrara 3



lettere al galletto

Specialità: un "pacco" tirato a scout e guide?

è il modo per servire meglio

ragazzi e ragazze..."

"Tutti sanno che da quest'anno è attivo per tutti il nuovo Sentiero E/G..."

"...Ma non tutti sanno che l'anno scorso la Pattuglia Nazionale ha chiesto alle branche E/G di segnalare eventuali modifiche da apportare alle Specialità e sulla base dei risultati raccolti sono stati fatti alcuni cambiamenti. Così Specialità, Brevetti e Specialità di Squadriglia sono stati eliminati, accorpati o creati e dall'anno prossimo entreranno in vigore." (*)

Questa la notizia sul sito di Zona di Cesena fino a qualche giorno fa. Questa è una notizia errata: ancora non è stato approvato alcun cambiamento.

In realtà, però, non è ancora chiaro dove si voglia andare a parare e perché.

Ancora una volta l'Agesci, almeno a livello nazionale, sembra si stia muovendo con idee poco chiare senza sapere bene **perché cambiare**, **se** e **quale è il problema** e, di conseguenza, **cosa** e **perché**' vada, caso mai, cambiato.

Le ragioni su cui si fonda la volontà di razionalizzazione e ammodernamento delle specialità sembra siano:

- l'attualità dell'argomento, cioè l'utilizzo che i ragazzi fanno dell'abilità acquisita;
- la ricaduta della specialità nel vivere la vita all'aperto;
- il valutare se e quanto la specialità aiuti a meglio acquisire una mentalità di "progetto" e se abbia ricaduta positiva nel far crescere il senso di comunità.

Mi sembra sia una valutazione della cosa davvero poco profonda per un problema che, invece, ritengo esista davvero e sul quale penso sia possibile ed assai utile intervenire, ma con ben altro approccio e coinvolgimento di tutti, staff di reparto e quadri di branca.

E' bene tornare alle fonti. Qualche tempo fa un capo assai giovane di esperienza (era solo da qualche anno in reparto anche se aveva già superato la sessantina d'anni) si era segnato queste note:

"Le specialità devono essere concepite unicamente come un incoraggiamento per il ragazzo a dedicarsi ad uno hobby o ad una occupazione, ed a fare qualche progresso in essa. Il distintivo dunque è il segno, per un estraneo, che il ragazzo è arrivato a tal punto...

Ma lo scopo del sistema delle specialità nello Scautismo è altresì quello di fornire al Capo uno strumento per mezzo del quale stimolare l'interesse di ogni e qualsiasi ragazzo per hobbies che possano aiutarlo a formare il suo carattere od a sviluppare le sue capacità....

Si tratta quindi di uno strumento che, se utilizzato con intelligenza e con comprensione, è rivolto a dare speranza ed ambizione anche al ragazzo più incolore e ritardato, che altrimenti verrebbe rapidamente lasciato



indietro nella corsa della vita e perciò privato di ogni speranza. E' per questo motivo che si è lasciato volutamente indefinito il grado di abilità da raggiungere nelle varie prove. Per

concedere una specialità il criterio sarà non già il raggiungimento di un determinato livello di nozioni o di abilità, ma l'intensità dello sforzo compiuto dal ragazzo per acquistare quelle nozioni o quell'abilità. Questo criterio mette sullo stesso piano il ragazzo che si trova nella condizione più svantaggiosa con il suo fratello più brillante od in migliori condizioni."(**)

Per sua ventura qualcuno seguì l'idea e, dopo cento anni, oggi c'è anche l'Agesci.

Nei reparti è molto diffuso pensare che le specialità servano per fare divertire su qualche tecnica o argomento di interesse, perché i ragazzi possano svagarsi mentre imparano qualche piccola abilità.

Tutte cose buone in sé, ma non corrispondenti all'intenzionalità congegnata da B.-P. e ripresa anche nel metodo E/G dell' Agesci.

E' necessario, per prima cosa, attivarsi perché sia chiaro a tutti noi capi cosa si cerchi, con questo strumento, di far sviluppare nei ragazzi.

La "specialità" è una leva all'interesse dei singoli per sviluppare le attitudini personali dell'applicazione metodica, dell'approfondire con passione un'abilità mediante passi successivi di miglioramento: imparare a portare a termine le cose, con il gusto delle cose finite e ben fatte, imparando a superare i propri limiti "tecnici" in uno o più campi di interesse.

E', d'altronde, uno strumento "aggiuntivo" e di tipo "individuale-elettivo" che si deve adattare alla varietà di inclinazioni, interessi e opportunità di imparare di ciascuno, per essere utili e far bene ogni cosa, senza trascuratezza.

lettere al galletto



La declinazione "verso il prossimo" occorre sia una ulteriore consapevolezza dei capi perché l'abilità acquisita non rimanga tecnica senza frutto positivo. Rientra nella capacità ed arte del singolo capo che ciascuno comprenda che il suo "saper fare" ha senso e valore solo se è in grado di renderlo disponibile al prossimo in ogni momento (è il criterio del esser pronto per servire il prossimo, e non tanto per sommare medaglie di cui vantarsi).

Ed ancora occorre che si abbia coscienza che anche la "specialità", come tanti altri, è strumento che serve per interagire con i ragazzi nel tempo, offrendo opportunità per quella relazione educativa tanto "chiacchierata" ma non sempre praticata.

L'efficacia dello strumento "specialità" si sviluppa proprio nel percorso vissuto a fianco dei singoli: mentre si insegna un'abilità o si prova insieme una ricetta, quando si prova "a quattro mani" un accordo di chitarra che non riesce oppure si aiuta a riordinare e a ripulire pentole e stoviglie ecc.

E' in quei frangenti, nel tempo vissuto fianco a fianco (e non tanto nella misura della realizzazione tecnica conclusiva) che noi capi abbiamo la possibilità di esprimere la capacità di educare attraverso la propria persona a fianco del ragazzo, vivendone le fatiche, gli impegni e i successi.

Fare in modo che si diffonda in tutti i capi la consapevolezza della intenzionalità vera dello strumento "specialità": questo è il modo per servire meglio ragazzi e ragazze attraverso una migliore sapienza educativa dei capi.

Non certamente la ricerca del nuovo per il nuovo, senza un confronto ampio e reale entro la branca circa possibili modifiche delle situazioni pedagogiche-educative che possano influire sull'efficacia di uno strumento.

Per finire: risulta davvero che le specialità più "gettonate" rimangono quelle legate alle attività della vita di Squadriglia e reparto, forse perché sono avvertite dai ragazzi come opportunità più concrete per poter essere attivi con competenza in mezzo alla Squadriglia (cuciniere, campeggiatore, infermiere...) così come sono molto frequentate quelle più spiccatamente elettive a secondo delle inclinazioni personali (attore, cantante, nuotatore..). Se è così... che male c'è?

Nota Bene

(*) E' solo il Consiglio Generale dell'Agesci che ha il potere di decidere su metodo, Regolamenti e Statuto. Possibile, però, alla faccia della democrazia associativa, che una ventina di capi (tanti sono i componenti la Pattuglia nazionale di branca) decidano di cambiare il metodo E/G in modo tanto "carbonaro" per tutta la base associativa, senza che quasi nessuno (capi e quadri) si interroghi di questo stile davvero scombinato, nè faccia sentire, per questo, alcuna voce di dissenso?

(**) il capo giovane di esperienza era B.-P., del quale sono le note su "Suggerimenti per l'educatore scout"

Paolo Zoffoli

Addio a Francesca

Martedì 18 settembre 2007, improvvisamente Gesù ha chiamato al suo fianco la nostra sorella scout Francesca Bazzocchi. Un grande vuoto ha lasciato attorno a sé, ma la consapevolezza che da quel giorno il Paradiso è più ricco, ci solleva un po'. Sicuramente anche lassù nell'alto dei cieli saprà trasmettere agli altri la gioia, l'allegria, l'esuberanza e la disponibilità che l'hanno sempre caratterizzata sia nel cammino scout che nella vita di tutti i giorni. La forte volontà di vivere pienamente i valori scout ha sempre portato Francesca a mettere il prossimo al centro del suo essere: dal servizio come scolta in reparto fino alla scelta più consapevole di entrare in Comunità Capi e guidare, con passione, il nostro branco. Instancabile, neo laureata in Scienze Ambientali, da poco rientrata da uno stage a Malta, si ritagliava tempo anche per coltivare il suo particolare interesse per il "medioevale" partecipando ad un gruppo storico di tamburini. Siamo certi che la nostra Akela continuerà a dare dal cielo la sua collaborazione al Gruppo Scout Meldola 1, benedicendo i suoi lupetti e vegliando sulle nostre cacce.

Francesca, accompagnaci con il tuo sorriso solare; sostieni tutta la nostra Comunità che ti ricorda con tanta riconoscenza e che da ora in avanti ti annovererà tra i suoi angeli protettori.

La Comunità Capi del Meldola 1



bacheca

Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

CFM L/C

26 aprile-3 maggio Rita Goldoni, Cristiano Del monte, don Alessandro Arginati

CFM E/G

24-30 marzo Roberta Tanzariello, Andrea Fabbri, don Paolo Gherri 26 luglio-2 agosto Roberta Vincini, Roberto Ballarini, don Stefano Vecchi

CFM R/S

25 aprile- 1 maggio Elena Bonfigli, Nicola Cortesi, fra Luigi Dima

ROSS

25-30 aprile Nicoletta Brancolini, Daniele Baroni

25-30 aprile Elisa Bonizzi, Giacomo Nepoti, don Alessandro Astratti

Per CFM in altre regioni, contattare le segreterie regionali

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia

www.fvg.agesci.it - Tel 0432-532526 - fax 0432-532526

Veneto

www.veneto.agesci.it - tel 049-8644003 - fax 049-8643605

Trentino Alto Adige

www.taa.agesci.it - tel 0461-930390 - fax 0461-930390

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Per le date dei CFA consulta il sito www.agesci.org

Cooperativa il Gallo BOLOGNA Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810

BOLOGNA Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810 Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30 Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00 Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina www.cooperativailgallo.it

CESENA Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418 Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

MODENA Viale Amendola 423 - 059 343452 Apertura: mer. / ven. / sab. dalle 16,30 alle 19

FORLÌ Via Solferino 21 - tel. 0543 32744 Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

PIACENZA Via Alberoni, 39 - 0523 336821 Apertura: lun. / mer. / sab. dalle 16 alle 19

PARMA Via Borgo Catena 7c - 0521 386412 Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 18

Indirizzi utili

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00 Tel. 051 490065 - Fax 051 540104 segreg@emiro.agesci.it - www.emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30 Tel. e Fax: 051 495590 www.masci-er.it

COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590 fb@emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO stampa@emiro.agesci.it

Stage per capi ORIZZONTI D'INVERNO

APPENNINO PIACENTINO 29 FEBBRAIO - 2 MARZO 2008

Sperimentiamo autonomia e autosufficienza in un ottica di grande essenzialità. Impariamo che l'ambiente si può vivere e valorizzare anche nelle situazioni meno confortevoli, anche quando sembra che tutto ci sia ostile.

http://digilander.libero.it/challengescout orizzontistage@gmail.com



Stage nazionale di espressione per capi

1/2 MARZO 2008 AQUILE RANDAGE: IL CORAGGIO NON HA TEMPO PRESSO BASE SCOUT DI SPETTINE (PC)

Capi campo: Marco Trossero, Mariagnese Boccaletti Scopriremo assieme: le potenzialità espressive del nostro corpo, vari tipi di danze, le tradizioni del racconto in reparto, l'espressione nella celebrazione eucaristica, le basi della recitazione e del mimo, il mondo del teatro d'ombre, la clownerie.Lo stage inizia alle 9 del sabato e finisce alle 16.30 della domenica. La base sarà aperta per il solo pernottamento già al venerdì sera.

Per informazioni: francoveneziani@libero.it, tel. 0523 753781 Per iscrizioni: eventiragazzi@agesci.it PER DIVENTARE GRANDI

BISOGNA PUNTARE A GRANDI METE:

 \bigcirc

PICCOLE ORME

PUO' ESSERE L'OCCASIONE PER UN PASSO LUNGO QUESTO CAMMINO

BUONA CACCIA E BUON VOLO.

Per tutti i capi branco e cerchio che vogliono offrire ai loro bambini del terzo anno un'occasione di crescita e di vivere appieno il momento della responsabilità

La regione Emilia Romagna organizza tre campetti di "piccole orme":

GIUGNO 2008

 "Sulle tracce di Gesù con..." Gainazzo (MO) + Laboratorio catechesi per capi
 "Il grande fiume racconta..." Ferrara e
Valli di Comacchio

SETTEMBRE 2008

3) "Al cuoco! Al cuoco! In cucina con le arzdòre" Parco del Carnè, Brisighella (RA)

Per ulteriori informazioni contatta:

segreg@emiro.agesci.it. frapoli10@libero.it (referente regionale P.O.) maurogrilli71@alice.it (incaricata regionale L/C)